

La vita incredibile e fantastica del *Figlio del Lupo* Ma il vero motore sono le donne

Pugile, cacciatore di foche, agente di assicurazioni, cercatore d'oro, strillone di giornali, lavandaio, grande amante di donne e territori perduti, appassionato difensore dei popoli. Mille vite racchiuse in una sola: quella di uno dei più grandi autori americani, Jack London. Questo è il cuore di "Figlio del lupo" (Mondadori, pagg. 384), ultima fatica di Romana Petri, scrittrice, traduttrice e critica letteraria, che, dopo il libro di grande successo "Pranzi di famiglia", si lancia in una nuova avventura, letteraria e umana. E il risultato è a dir poco incantevole: la Petri riesce con agilità a presentare una biografia che è romanzo, agevolata in questo dalla

leggendaria esistenza di un uomo la cui immagine è rimasta immutata nelle menti di ogni generazione, che nella sua vita girovaga si è trovato a fare i più svariati lavori, ad essere protagonista di molteplici avventure, prima di realizzarsi come scrittore di successo tra i più prolifici e meglio retribuiti del suo tempo. Un romanzo che, in un certo senso, è anche atto d'amore della Petri che comunica, pagina dopo pagina, il suo legame a tratti indissolubile verso un uomo che si è fatto storia. Anche politica. È il 1894 quando London aderisce al socialismo. "Quando Jack predicava il socialismo - scrive la Petri - i suoi ascoltatori rimanevano incantati. Erano le sue origini a parlare, era l'unico che sosteneva la libertà dell'uomo delle caverne rispetto all'uomo moderno". Lo diceva con fierezza London: "L'uomo delle caverne - dice il protagonista del

libro dalla penna della Petri - dedicava alla caccia non più di un paio di ore al giorno. Poi aveva molto tempo per sé. E quello che faceva è rimasto: disegnava, costruiva oggetti, inventava, sperimentava. Crediamo di esserci evoluti, invece il capitalismo ha pensato solo ad annientarci". Ma non si pensi che il racconto sia individuale. Esattamente come in "Pranzi di famiglia", il quadro che la Petri restituisce è corale. E al centro, insieme a London, c'è un universo femminile che viene ritratto in profondità dall'autrice, mai superficiale nella resa dei personaggi che popolano questo mondo fantastico e reale al tempo stesso: "la fragranza piccolo-borghese di Mabel, la concretezza di Bessie, il fascino intellettuale di Anna Strunsky, la determinazione di Charmian ("essere molte donne in una"), l'insostituibilità della sorella Eliza", come recita la quarta di copertina. Un romanzo a tutti gli effetti, dunque, ma che conserva quella carica umana e storica che solo la vita reale possiede. Petri riesce nel non facile intento di creare un'incredibile miscellanea che mantiene il carattere avvincente del romanzo e l'umanità del reale.



■ Romana Petri

